

Anno XI - n. 8

Settembre 2017



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Custodire è donare vita pag. 3
Attualità	Essere studenti oggi pag. 4
Cammini formativi	"Tutto quanto aveva per vivere" pag. 6
	Sussidi per la preghiera personale pag. 8
	Sussidi per ragazzi e famiglie pag. 9
	Sussidi per giovani e giovanissimi pag. 10
	Sussidio di per adulti pag. 11
Vita di Ac	Ricalcola percorso pag. 12
	L'Ac entra in Campo pag. 13
	Mettere a frutto i talenti pag. 14
	Il campo scuola Acr pag. 16
	Il campo scuola famiglie pag. 17
Il libro	Compagni di strada pag. 18
Agenda	Appuntamenti di settembre - ottobre pag. 19

con inserto

Itinerario di spiritualità 2017/2018

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
8 settembre 2017



Campo scuola diocesano Acr e famiglie, agosto 2017



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana

Custodire è donare vita

All'inizio di questo nuovo anno associativo la Presidenza nazionale ha tracciato le linee guida per il triennio, imperniata sull'icona evangelica "Vi precede in Galilea" (Mc 16,7): il messaggio che l'angelo

annuncia alle donne il mattino di Pasqua, perché lo portino ai discepoli, ancora dispersi e impauriti, è rivolto anche a noi, chiamati a custodire, generare e abitare la Chiesa e il mondo.

Custodire è **amare**, come ci insegnano i nostri genitori, come sperimentiamo in famiglia. Da laici associati, è essere comunità accogliente (come approfondiremo insieme nell'itinerario di spiritualità di quest'anno), in sintonia e collaborazione con i nostri parroci e con quanti con noi e come noi le danno vita. È tenere nel palmo della mano, non per nascondere o conservare gelosamente, ma per mostrare meglio, con generosità e gratuità.

Custodire è **conservare**, cioè mantenere intatto il bene ricevuto: la vita, il creato, l'amicizia, la comunità, la fede... e 150 anni di storia associativa sono la dimostrazione vivente di come l'Ac sia un talento che non è stato sotterrato per paura di

essere consumato o perso, ma quel soldino depositato nel tesoro del tempio e fatto fruttare (come ben ci spiega don Giulio a pagina 6). Custodire poi è anche **stare accanto**: assistere, provvedere alle necessità di chi è nel bisogno, condividere la vita con gli altri e mettersi al loro servizio. È essere accoglienti e solidali, compartecipi e personalmente coinvolti, senza né giudicare né imporre. È pregare gli uni per gli altri (come approfondiremo negli incontri di ottobre sul senso del pregare oggi) e affidarci reciprocamente alla Provvidenza. È camminare insieme, modulando il passo per essere compagni di strada di chi fa più fatica. Sperimentiamo ogni giorno che l'ascolto, il racconto della vita, la testimonianza della fede, la fiducia e la presenza sorridente sono ali di angelo custode nella nostra vita e,

se ricambiamo, noi stessi possiamo diventarlo per gli altri. Da cristiani in cammino, non certo perfetti ma consapevoli che ognuno è custode del proprio fratello.

Anna





L'8 settembre si è celebrata la "Giornata mondiale dell'alfabetizzazione". Ne prendiamo spunto per alcune riflessioni sul mondo della scuola in Italia.

Pur tra mille problematiche, incertezze, promesse, un'economia che risale a passo di lumaca, dobbiamo riconoscere al nostro caro Paese che, almeno negli intenti costituzionali, fin dal 1946 la volontà di far frequentare la scuola ai propri abitanti è prima di tutto un diritto.

Ciò detto, i limiti umani e strutturali che non permettono l'ideale compimento di quanto si legifera sono quotidianamente visibili: scuole vecchie e pericolanti, contratti con il personale docente sempre da rinnovare, accorpamenti di istituti per razionalizzare i costi, chiusura in periferia di scuole

elementari e medie e infine, soprattutto per noi trentini, la difficoltà di partenza del nuovo progetto CLIL, ovvero l'insegnamento in diverse lingue di alcune materie per permettere ai bambini di apprendere tedesco, inglese e altro con facilità.

Ma come è cambiato il modo di insegnare negli ultimi anni? E i risultati si sono visti? Insomma, i figli sono meglio dei genitori? E, soprattutto, ciò che impariamo a scuola servirà per il nostro lavoro futuro?

Se paragoniamo la scuola degli anni '50 a quella moderna, possiamo subito trovare una differenza: i nostri nonni hanno potuto frequentare solo scuole elementari e medie e difficilmente le superiori, poiché a 14 anni un ragazzo era già abile per l'attività agricola nei campi e all'istruzione si prediligeva la formazione sul luogo di lavoro, perché si dovevano sfamare famiglie numerose.

Con l'industrializzazione e il boom economico degli anni '60 e '70, l'aumento della popolazione e l'abbandono delle campagne comportarono anche una selezione naturale di giovani mandati a studiare per poi lavorare in fabbrica, per "far di conto" (come si diceva una volta), per essere creativi in rami come il tessile, il pub-

Negli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana in sintesi si dice che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, ed è compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli che limitano la libertà e il suo essere nella comunità ... La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».

blicitario, l'alberghiero. Dopo le vivaci proteste del '68 con le università assediata dagli studenti, le varie città italiane si caratterizzarono per alcuni corsi di specializzazione, come Pisa, Verona, Padova, Milano, Roma, Bolo-

lia, ora esteso anche alle scuole superiori, dà agli studenti d'oggi quel pizzico di internazionalità e di conoscenza dell'inglese che una persona oltre i 40 anni non ha. Insomma, con il "mondo in tasca" sono meglio i giovani d'oggi? Sì, dal punto di vista dell'apertura mentale e stile di vita più dinamico, anche se lo svezzamento familiare avviene dopo i 30 anni per studi lunghi o per comodità. Meglio erano i giovani di una volta per senso di responsabilità e capacità di ascoltare gli altri, a cominciare dagli adulti. Dove tra uomo e donna ci si diceva "ti voglio bene" e non si digitava "tvb" come oggi in maniera asettica assieme a uno smile. Una comunicazione sempre più fatta di sigle, che col tempo ha pure limitato le capacità dialettiche dei giovani e soprattutto la capacità di scrivere un tema di italiano, anche per la mancanza di lettura di giornali o libri che sarebbero un'ottima palestra per l'apprendimento della nostra lingua, assieme ai telegiornali.

E infine, se guardiamo le statistiche, il 17% degli studenti tra medie e superiori abbandona gli studi: 50 mila studenti che ogni anno spariscono e che ora il Ministero della Pubblica Istruzione vuole cercare di raggiungere.

In conclusione, in un mondo carico di distrazioni, con l'incapacità di discernere tra ciò che è bene o pericoloso fare, oppure ancora sarebbe doveroso fare, è difficile affermare che i giovani d'oggi sono più intelligenti di quelli di qualche decennio fa.

Alessandro Cagol



gna, Firenze e naturalmente Trento. Ad oggi le pre-iscrizioni sono talmente in sovrannumero rispetto alla ricettività che si rendono necessari a settembre gli esami di selezione.

Tornando alle medie e superiori, l'introduzione di nuove tecnologie come la lavagna digitale, l'iPad e il controllo delle presenze in classe con costante comunicazione ai genitori, ha permesso maggior rigore in classe e possibilità di approfondimenti nello studio una volta impensati. Il progetto *Erasmus*, con la migrazione di migliaia di giovani all'estero per fare un anno di studio poi riconosciuto in Ita-

"Tutto quanto aveva per vivere" **(Mc 12, 44)** *Il coraggio di dare tutto*

La raccolta delle offerte nel tempio di Gerusalemme era una specie di spettacolo a cui assistevano molti curiosi richiamati dal rumore. Infatti, al tempo di Gesù non esistevano i soldi di carta ma solo monete di metallo di varie dimensioni e peso, di spessore e di valore diversi, che risuonavano cadendo negli appositi contenitori metallici a forma di grandi imbuto. Immaginate quando certi ricconi gettavano le loro abbondanti offerte: tutti si giravano a guardare compiaciuti delle generose elargizioni. Un bel giorno una povera vedova, giunta con fatica fino al tempio, getta due spiccioli, quasi nulla – un'offerta diremmo oggi "insonorizzata" – e nessuno la nota; ma Gesù sì! Egli vede tutto e sente un rumore più vero e più profondo: quello di chi sta dando tutto, tutto quello che ha, tutto il necessario per la vita.

Negli Orientamenti per il Triennio 2017-2020 dell'Ac è scritto: «Nell'icona biblica che accompagna questo primo anno del triennio (Mc 12, 38-44), Gesù prende a modello una vedova, il cui cuore è abitato da una fede profonda e radicale in Dio. Questa donna al tempio non dà, come gli altri, le molte monete che avevano, ma le due monetine; getta nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere, "tutta la sua vita"; si spoglia di ciò che le era necessario. È l'immagine dell'amore che sa rinunciare a ciò che è necessario, ed essere così una vera discepolo di Gesù».

Appare subito la prospettiva di Gesù: quella donna ha dato più di tutti! "Ma se non ha messo quasi niente!": ci verrebbe voglia di dire. Ma la logica di Gesù è diversa; non è quella umana che bada solo all'esteriorità, all'apparire; per Gesù non vale tanto la quantità – il superfluo – ma la qualità, come ci richiama



spesso Papa Francesco. Anche il Signore ci ha dato tutto: la sua vita, il suo amore, la sua grazia, il suo Spirito; egli si è impegnato con noi e attende la nostra risposta, generosa e fedele. A ciascuno di noi è chiesto di non essere turchio, ma come lui di offrire con larghezza il nostro tempo, le capacità, i doni, la simpatia a tutti quelli che incontriamo nella vita, cominciando dalla famiglia, dalla gente di casa, dai compagni di scuola e di lavoro, dagli amici del gruppo di Ac. A volte ci sembra di avere poco o nulla e ci accorgiamo dei doni e delle cose che abbiamo solo se cominciamo a dividerli, a donarli, a metterli a disposizione degli altri. Che cosa insegna a noi oggi questa Parola di Dio? Ci insegna a guardare ancora una volta all'unico che ha messo in pratica la Parola di Dio fino in fondo: Gesù! Il nostro modello ancora una volta è Cristo che dona tutto, tutto quello che è, tutto quello che ha! L'autore della lettera ai Cristiani di origine ebraica (Eb 9, 24-28) ce lo presenta come un vero sacerdote che sulla croce si

è offerto in sacrificio per la salvezza di tutta l'umanità. Lui non si è risparmiato, ma si è impegnato fino in fondo per liberarci dal male e dal peccato che ci rende schiavi e poveri. Anche oggi il Signore si dà tutto a noi come un amico vero, che non tradisce. Ci chiede di fidarci di lui, perché egli condivide tutto con noi, la sua vita, il suo Spirito. L'Eucaristia di ogni giorno, di ogni Domenica, è condivisione, è comunione con lui e tra noi. Il dono dello Spirito Santo non è mio e tuo, ma è nostro; il Vangelo è nostro, Dio è nostro Padre, la Chiesa è la nostra famiglia e comunità: è questa la nostra bella esperienza, la nostra bella storia in Ac da 150 anni! Nella vita è bello avere sempre il coraggio di dare tutto, di dare il meglio di noi stessi a Dio, alla Chiesa, alla società, al mondo per costruire insieme qualcosa di grande, di bello, di importante nella scuola, nel lavoro, nella famiglia, nel gruppo di Ac, con gli amici. È questo «il sacrificio per la "casa comune", la condivisione – nello stile della vedova del Vangelo – della ricchezza dell'intergenerazionalità e della popolarità, quale esperienza bella dell'essere Chiesa sui passi del Maestro» (Orientamenti Ac). Questa è la nostra identità cristiana, ricevuta nel Battesimo, che il dono dello Spirito Santo garantisce e rinnova per tutti noi ogni giorno. Ricordiamo che il Signore ci osserva, ci guarda come quel giorno nel tempio! Lui solo vede nel nostro cuore e accoglie in questo anno pastorale il nostro desiderio di dare tutto e di ridire volentieri ogni giorno anche il nostro piccolo grazie per i suoi grandi doni.

don Giulio

«Gesù di Nazareth – scrive il nostro Vescovo Lauro nella Lettera alla Comunità *La vita è bella* – è la luce che si offre agli altri non con l'invadenza della propria fiamma. Non è il modello dell'«uomo che non deve chiedere mai», come recitava una vecchia pubblicità, bensì dell'uomo che non può vivere senza chiedere agli altri. Il Dio cristiano non s'impone... Il Crocifisso rivela invece l'affidabilità di Dio che ama sempre ogni uomo, senza chiedergli nulla in cambio, perché egli rimane sempre fedele al suo amore. Ecco la "rivelazione": Dio ama sempre senza condizioni. Di questa verità ogni comunità credente dovrebbe essere testimone diretta».

Sussidi per la preghiera personale

Da qualche anno l'associazione propone a tutti gli aderenti e simpatizzanti una forma speciale di accompagnamento per la crescita spirituale personale. Lo strumento che ci propone l'Ac vuole essere una modalità discreta per soffermarci sulla Parola della Domenica, per farla nostra e concretizzarla durante la settimana.



Tutto quanto aveva per vivere

Un saggio detto popolare ci ricorda che è nella goccia continua che si scava il solco; così vuole essere la proposta del sussidio annuale per **adulti e giovani**: una goccia di Parola che possa scavarci nella nostra vita, per segnare i tratti e le pieghe di un Volto da ritrovare nella nostra quotidianità. Un suggerimento: che possa essere anche un regalo da fare ai nostri familiari, amici, e come associazione alle persone che per vari motivi non possono partecipare alla celebrazione della domenica, per farli sentire tra noi.

Fabiola

Sunday sharing

Condividere, ovvero "to share" in inglese. In questi tempi segnati da messaggi veloci, diffusi attraverso i social network, cosa possono raccogliere i nostri giovani? Immersi nel telefonino, condividiamo (con chi?) video, foto e una miriade di considerazioni usa e getta. Dunque, colpisce molto positivamente la proposta di questo sussidio per la riflessione personale (e non solo) dei **giovanissimi**, che "materializza" passi delle letture domenicali su veri e propri "tweet di carta" da condividere, in un percorso che si snoda da ottobre 2017 a giugno 2018. Ogni domenica un versetto del Vangelo, accompagnato da un'immagine evocativa e un breve pensiero da portare con sé, da condividere con gli amici o, semplicemente, da tenere sulla



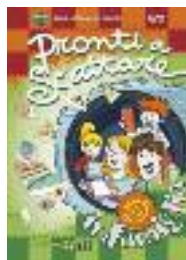
scrivania, tra libri e quaderni. Una bella idea, da promuovere e diffondere, rivolgendosi anche alle famiglie e alle nostre comunità. D'altra parte, la Parola è stimolo e nutrimento per tutti; e questo originale e bello strumento può essere veramente utile soffermarsi sul Messaggio, recuperando il tempo misurato e calmo della preghiera.

Giampaolo

La proposta di spiritualità per i ragazzi dell'Ac sono il sussidio di preghiera personale di **Avvento e Natale Si alzò e lo seguì** e di **Quaresima e Pasqua Che io veda di nuovo** (che riceveranno gratuitamente per posta se in regola con l'adesione).

Sussidi per ragazzi e famiglie

Ogni anno l'Azione cattolica propone un cammino far sì che bambini e ragazzi, attraverso la vicinanza e la mediazione dei loro educatori, crescano a livello umano e cristiano. Attraverso questo cammino l'Ac accoglie la sfida di annunciare e testimoniare oggi, anche ai più piccoli, la persona di Gesù. Ai ragazzi viene offerto un itinerario unico che integra in sé le tre dimensioni della vita cristiana: catechistica, liturgica e caritativo-missionaria. Per offrire ai bambini e ai ragazzi un percorso che tenga conto dei continui cambiamenti in atto nella loro crescita, l'Acr ha scelto di differenziare i cammini in 4 archi di età: 3-5 anni (i Piccolissimi), 6-8 anni, 9-11 anni e 12-14 anni. Anche se viene affrontata una tematica comune, il percorso viene proposto attraverso attività e dinamiche pensate "su misura" e con un riferimento costante ai catechismi Cei per le varie fasce d'età. Accanto a queste, l'Ac dedica un'attenzione particolare alle famiglie, con un cammino pensato appositamente per loro. **"Pronti a scattare". Formato Famiglia** è un'agenda per vivere anche in famiglia l'itinerario dei ragazzi, attraverso suggerimenti e impegni concreti, preghiere, attività, giochi, proposte bibliografiche e filmografiche da condividere insieme. Accanto a questi vengono proposte delle schede per un iti-



nerario di gruppo da intraprendere con altri genitori che, insieme, si riscoprono uomini e donne di una comunità cristiana in cammino. Come ben dice lo slogan **"Pronti a scattare"**, il cammino che ci accompagnerà quest'anno è ambientato nel

mondo della fotografia. La fotografia è un'opportunità per raccontarsi, per fissare e custodire la memoria di un evento bello e significativo, per rappresentare, attraverso lo sguardo di chi scatta, ciò che la realtà non può comunicare da sola. I bambini e i ragazzi impareranno ad osservare gli "scatti fotografici" che il Vangelo ci regala inquadrando i gesti e le azioni che Gesù ha compiuto nei luoghi in cui ha camminato, parlato e agito, per poter scegliere, così, se desiderano somigliare a Lui, diventare suoi discepoli e apostoli della gioia. Gesù invita i bambini e i ragazzi a fare zoom sulla propria vita, ad andare in profondità nelle situazioni e ad allargare il proprio sguardo sul mondo per imparare a sviluppare nuove capacità di donarsi. Il cammino di fede che l'Acr compie in quest'anno diventa allora un'occasione

per farsi dono e condividere e moltiplicare il proprio "tutto" per farlo diventare "il tutto di tutti". E allora siete pronti a costruire il grandangolo della vostra esistenza? Pronti a scattare?!?

Maddalena

Sussidi per giovani e giovanissimi

«Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore alla vita. Esso può prendere diverse forme, e a volte un ragazzo svogliato, solitario e schivo non è senza amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato di attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione. E cos'è la vocazione di un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita?» (Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, Einaudi, 1998)

Queste parole, ricche di profonda sensibilità e accettazione positiva verso i giovani, ben rappresentano la proposta dell'Ac per i **giovanissimi** (dai 15 ai 18 anni), che andrà anche incontro al Sinodo dei Giovani.

Educare è anzitutto imparare a conoscere ogni aspetto della vita dei ragazzi che ci sono affidati. Quindi il percorso della guida **Motore di ricerca** parte dalle esigenze e dalle esperienze concrete dei giovanissimi, per realizzare un cammino unico e speciale da costruire insieme, intercettando le bellezze – che spesso vanno insieme alla fragilità – gli interrogativi e le passioni, proponendo un itinerario che parla della loro vita attraverso quattro moduli (Attrazione, Coraggio, Autenticità e Scelta), sostenendoli nella costruzione del loro progetto di vita.



Giampaolo

La nuova **guida Giovani** per l'anno 2017/2018 si intitola **Tutto ciò che hai**, è un sussidio pensato per sostenere gli educatori e i catechisti nel loro impegno educativo a servizio dei giovani tra i 19 e i 30 anni.

Così come scritto anche nel titolo, i giovani sono invitati a coinvolgersi e scommettere tutto ciò che hanno, proprio come fa la vedova dell'obolo nel Vangelo di Marco, icona biblica dell'anno. Il sussidio è stato completamente rinnovato rispetto agli scorsi anni, si è scelto di accompagnare i giovani a cercare, trovare e ritrovare l'entusiasmo di mettersi in gioco completamente tentando di stare dentro alcuni ambiti che riguardano da vicino la vita di ogni giovane: le scelte; la comunità e il mondo; l'affettività e le relazioni. Inoltre, si può accedere a una sezione su parolealtre.it che offre schede, materiali per le attività, video-commenti ai brani biblici e molto altro ancora. Infine, allegato alla guida c'è il fascicolo **Fragilità e bellezza. La resilienza come risorsa**. Insomma, abbiamo tutti i materiali utili per vivere al meglio questo anno associativo!

Alice



Sussidio per adulti

Attraverso è il titolo scelto quest'anno per il percorso degli adulti che l'Ac nazionale propone ai nostri gruppi Adulti. Questo testo invita a metterci alla sequela di Gesù che, come noi, attraversa luoghi, incontra persone e da queste si "lascia attraversare": si lascia provocare, si lascia toccare, si lascia cambiare. Il sussidio di quest'anno si inserisce a pieno titolo nel tracciato che l'ultima Assemblea Nazionale Ac (XVI) ha voluto proporre per il prossimo triennio 2017-2020, quale importante strumento per contribuire a realizzare il grande progetto di Chiesa in uscita di Papa Francesco. I 150 anni di fondazione dell'associazione, da poco festeggiati a Roma, devono aiutarci a custodire la memoria di questa meravigliosa storia, che non va dimenticata, sapendo però discernere l'essenziale della nostra vocazione originaria che ci porta alla "conversione missionaria" invocata da Papa Francesco per ogni Chiesa particolare, a partire dalle parrocchie.

Il sussidio *Attraverso* è dunque un semplice strumento che si articola in 5 tappe che ci aiuteranno a entrare progressivamente nel Vangelo di Marco, ripercorrendo con Gesù luoghi e incontri. Seguiremo Gesù *nel tempio, nella città, nella casa, nella strada e nella tomba vuota*.

Come gli anni scorsi, il primo passo del percorso di ogni tappa prevede un momento in cui

si racconta la vita. La nostra, quella degli altri, vicini o lontani, che in qualche modo ci "tocca" da vicino, perché legata al contesto storico e culturale in cui viviamo. Questo esercizio del raccontare aiuta noi adulti a raccogliere l'esperienza, per poi rileggerla alla luce della parola di Dio.

Il secondo passo è **lasciarsi illuminare dalle Parole**, ascoltare il brano della Scrittura proposta per ogni tappa del cammino. In essa la grande storia della salvezza dà senso alle nostre piccole storie raccontate; ci illumina e ci arricchisce perché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi.

Il terzo passo del nostro percorso è la **"Vita che cambia"**: ci viene chiesto di non fermarci al racconto e all'ascolto, ma di individuare e fare emergere quale cambiamento può nascere dall'incontro tra Vita e Parola per la nostra esistenza! Come logica conseguenza di tutto questo ecco che vengono proposti dal testo degli "esercizi" di laicità.

L'augurio che vogliamo rivolgere a tutti i nostri gruppi Adulti che ci seguono attraverso le pagine di "Camminiamo Insieme" è che questo percorso possa divenire lo strumento con il quale tanti adulti riescano a sentire l'amore di Dio per le loro vite, un amore che è incontro e che passa dai luoghi esistenziali della nostra umanità e quotidianità.

Fabio





Ricalcola Percorso Campo Nazionale Giovani

Dal 4 al 7 agosto, forse i giorni più caldi di tutta l'estate, a Fognano si è svolto il secondo Campo Nazionale Giovani.

Sono arrivata accaldata e curiosa, assieme agli amici di Padova; non sapevo esattamente cosa avrei vissuto, era per me il primo campo nazionale. Le emozioni sono cominciate subito, i volti e i sorrisi di persone ritrovate e di molte appena incontrate mi hanno fatto sentire subito a casa. Sono stati quattro giorni intensi, abbiamo ascoltato le parole di molti testimoni e abbiamo cercato di acquisire un metodo di discernimento personale, comunitario e associativo. Ci sono stati tanti momenti di condivisione, ma anche ampi spazi di silenzio per la riflessione personale perché, come ci ha detto l'Assistente nazionale don Tony, il silenzio ci permette di rimettere in ordine le esperienze vissute.

Il primo giorno abbiamo riflettuto su di noi in quanto giovani: quali sono le nostre gioie e tristezze, speranze e angosce? Siamo stati guidati nella riflessione da don Giancarlo Leonardi, Assistente regionale unitario dell'Emilia Romagna, che ci ha consegnato parole preziose: come giovani dobbiamo saper dedicare la nostra vita e prestare attenzione a chi è scartato da tutti gli altri. Il secondo giorno abbiamo utilizzato le stesse domande per riflettere, grazie alle parole di Matteo Truffelli, sulla nostra Associazione.

Dobbiamo essere capaci di conoscere la realtà per essere sempre più Ac per le persone così come sono, e non come ce le immaginiamo. Per questo compito impegnativo il Presidente ci ha indicato alcuni strumenti guida: la Parola e il Magistero della Chiesa, il nostro Statuto, la nostra storia lunga 150 anni e il documento assembleare frutto della XVI Assemblea Nazionale. Poi è stato il momento di fare sintesi, aiutati da don Tony. Nel cuore mi porto l'invito a togliere il superfluo; ci ha consigliato di passare dall'incastare impegni al riempire la nostra vita. Domenica è stato con noi don Vito Piccinonna, già Assistente nazionale del settore giovani, il quale ci ha guidati nel "visualizzare il percorso" con una bella provocazione: «quando l'Ac non c'è, si vede! Ma quando c'è, dovrebbe farsi sentire di più»; così ci invita ad avvicinarci all'ultimo, con gruppi aperti, attenti alla vita dell'altro.

L'ultimo giorno abbiamo avuto la fortuna di poter dialogare con il cardinale Lorenzo Baldisseri sul prossimo Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Sono stati giorni intensi, la giusta carica per questo nuovo triennio che ci attende. Sono stati giorni di Vita!

Alice



L'Ac entra in Campo

Il Trentino è terra di vacanze e meta preferenziale dei campi scuola estivi di molte realtà e diocesi. Alcuni di noi hanno potuto incontrarne alcune...

Dal 2 al 6 agosto il Trentino ha ospitato il campo nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC).

Il MLAC in Trentino... occasione unica per conoscere il Movimento Lavoratori, per ricamare nuove relazioni associative, per dare una sfumatura migliore al mio approccio al lavoro, per stare qualche giorno in montagna nello stile della condivisione, della preghiera e della semplicità.

Come sempre, il bagaglio con cui sono tornata a casa è più ricco di quello della partenza: non solo per gli immancabili gadget e libri Ave, per le foto, i materiali, gli appunti, le belle persone conosciute o ritrovate... la ricchezza di quanto abbiamo condiviso supera di gran lunga le nozioni apprese. Con il valore aggiunto di una maggior consapevolezza che essere cristiani e lavoratori è intrecciare fede e vita proprio lì dove serve, nella quotidianità, in cui ognuno è responsabile del clima che crea – spesso nota dolente tra colleghi – e della testimonianza che si può e si deve dare.

Anna

Giovedì 10 agosto siamo partiti da Volano in rappresentanza dell'ACG trentina per Biacesa di Ledro, in visita al campo scuola giovanissimi dell'Ac di Mantova.

L'accoglienza è stata pazzesca, sia da parte degli animatori che dei ragazzi, e noi subito ci siamo sentiti come a casa. Abbiamo iniziato partecipando alla preghiera, in cui abbiamo riflettuto sull'importanza di fare delle scelte consapevoli e di essere convinti delle proprie decisioni. Ci siamo soffermati sull'importanza di non avere paura e di non seguire la massa solo per comodità, ma di "spiccare il volo", anche se può sembrare difficile dobbiamo continuare a provare, senza arrenderci. Abbiamo poi cenato e giocato assieme in pieno stile Ac. È stato un bellissimo incontro in cui tutti noi abbiamo potuto apprezzare il bello di far parte di una grande associazione come l'Ac!

Giulia

Giovedì 17 agosto Anna, Fabio, Claudia e Fabiola hanno incontrato l'Ac di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, in vacanza a Terzolas in Val di Sole per il campo scuola diocesano adulti e famiglie.

Abbiamo condiviso con gli amici aretini la diretta televisiva sul canale della diocesi di un approfondimento sul rito del matrimonio, in preparazione al loro sinodo diocesano, con un relatore "di casa", mons. Sergio Niccoli, e la presenza del Vescovo della diocesi mons Riccardo Fontana. Una bella occasione per stringere legami e per qualche spunto di riflessione.

Fabiola



Mettere a frutto i talenti

Quest'estate i nostri animatori ci hanno fatto una proposta: fare un'esperienza di volontariato nella Locride.

Per essere precisi, l'idea è venuta a don Daniel durante la GMG di Cracovia, parlando con alcuni ragazzi di don Pino Puglisi. All'inizio si pensava di andare in Sicilia e visitare i luoghi della sua vita, poi però fare volontariato nei territori confiscati alla mafia in Calabria si è rivelata l'alternativa migliore. Siamo partiti il 20 luglio con un pullman di 56 ragazzi tra i 14 e i 20 anni e animatori di qualche anno in più, provenienti da Rovereto e Volano. Abbiamo alloggiato per dieci giorni a Roccella Jonica, in una casa dell'oratorio dove ci siamo dovuti adattare a dormire per terra sui nostri materassini, ad avere tre bagni in tutto, a lavare ciascuno il proprio piatto e a lavare anche costumi e vestiti. Eravamo a pochi passi dal mare, pertanto qualche pomeriggio siamo andati a fare una nuotata rinfrescante in quell'acqua trasparente, a riposarci prendendo il sole ma anche a giocare. Dal lunedì al venerdì di mattina abbiamo lavorato dividendoci in

sei gruppi: alcuni hanno fatto compagnia ai disabili dell'Unitalsi che erano lì in vacanza, alloggiati nell'oratorio. Altri hanno lavorato nei campi di un agriturismo o facendo pulizie all'interno della struttura. Un gruppo ha curato il giardino delle suore, strappando erbacce a mani nude, mentre un altro ha collaborato con i gestori di un centro evangelico (una specie di colonia) tagliando verdura per la mensa, pulendo le gabbie degli animali e facendo svariati lavori. Altri ragazzi hanno fatto servizio nella cooperativa "Felici da matti", creata da un gruppo di amici appartenenti al Rinascimento dello Spirito su consiglio del vescovo Bregantini con la finalità di creare posti di lavoro anche per malati di mente. La cooperativa ricicla l'olio esausto e ne fa delle saponette aromatizzate al bergamotto, ha un laboratorio per la realizzazione di bomboniere e si occupa dello smistamento di vestiti usati, lavoro in cui alcuni dei nostri hanno aiutato. Un altro gruppo è stato in una casa che ospitava rifugiati politici che avevano ricevuto un "no" e quindi sarebbero finiti sulla strada di lì a poco. I nostri ragazzi hanno cercato di distrarli dalle preoccupazioni facendoli cantare, ballare, giocare a carte e con il pallone, donando loro un po' di allegria nonostante il clima teso e l'ostacolo della lin-



gua, visto che nessuno dei migranti conosceva l'italiano. Oltre al lavoro, per alcuni faticoso, per altri ripetitivo e noioso, per altri ancora difficile mentalmente, abbiamo fatto un sacco di cose belle: abbiamo visitato Reggio Calabria e il museo con i famosi bronzi di Riace, il borgo medievale di Gerace con la sua cattedrale, il crocifisso sull'Aspromonte, dove avvenivano gli scambi di persone rapite dalla 'ndrangheta. Abbiamo incontrato il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, noto per la lotta alla mafia, tanto che è sempre accompagnato da una scorta, e suor Carolina, che ha collaborato per qualche anno con don Pino Puglisi a Palermo e adesso gestisce un centro ricreativo per ragazzi il cui padre è spesso in carcere o latitanza. Sono casi delicati e difficili da gestire, ma lei accoglie sempre tutti, mettendo in pratica il motto di don Pino: «Non è la morte che fa la differenza, è la vita, è quello che ci metti!». Con noi c'era anche una famiglia roveretana che ha trascorso le proprie ferie a cucinare per noi e portarci in macchina nei rispettivi posti di lavoro. Ogni sera, prima di crollare esausti sui materassini, Bartolomeo, uno dei loro quattro figli, ci raccontava un pezzo della storia di Giuseppe e i suoi fratelli, poi sua sorella Chiara ci leggeva un brano tratto dal libro *"Ciò che inferno non è"*, scritto da Alessandro D'Avenia. Quest'ultimo alle superiori ha conosciuto don Pino ed è rimasto affascinato da quell'uomo semplice che ha dato la vita per gli altri, si è battuto per far costruire le medie nel quartiere di Brancaccio, uno dei più malfamati di Palermo, e togliere i ragazzi dalla malavita, e davanti al



proprio uccisore, col sorriso sulle labbra, ha detto: «Me l'aspettavo». Infine don Daniel concludeva con un momento di riflessione, fornendoci sempre spunti interessanti. Un giorno abbiamo trascorso un'intensa mezz'ora in silenzio, a pensare, e la penultima sera in spiaggia, sotto le stelle, il don ha consegnato a ognuno di noi una spiga, che rappresentava i nostri talenti, le doti particolari che ci sono state donate da Dio e che dobbiamo far fruttare. Attaccati alla spiga c'erano due bigliettini: su uno il don aveva scritto una qualità che durante quei giorni aveva visto e che considerava qualcosa di prezioso, l'altro invece era bianco, a noi spetta il compito di trovare un altro talento da offrire al Signore e usare per gli altri. In Calabria abbiamo avuto l'occasione di entrare in contatto con una realtà che ci sembrava lontana, di conoscere belle persone, ciascuna con la propria storia da raccontare, di metterci in gioco, di scoprire il vero e bello valore del servizio, di fare nuove amicizie talvolta inaspettate e conoscere meglio anche noi stessi. Questa indimenticabile esperienza ci ha insegnato che la consapevolezza è importante e che essere vigliacchi non porta a nulla. Siamo partiti con tante perplessità e pregiudizi, alla fine saremmo rimasti una settimana in più!

Silvia



Vita di Ac

Il Campo scuola Acr

La settimana tra il 19 e il 26 agosto animatori e bambini dell'Azione cattolica della Diocesi di Trento si sono ritrovati nella colonia di Santa Maria Goretti di Volano, per crescere insieme attraverso il campo scuola, che è di tradizione ormai da molti anni.

Noi animatori di Rovereto e Volano abbiamo iniziato a incontrarci per intraprendere il nuovo cammino già da metà marzo e per molti di noi è stata una nuova esperienza, avendo vissuto fino ad allora il campo solo da animati. Nonostante ciò ci sono state buona volontà e voglia di mettersi in gioco e lavorando in gruppo il risultato è stato ottimo. La fatica e le discussioni non sono di certo mancate, ma il desiderio di raggiungere l'obiettivo comune, ovvero la buona riuscita della settimana, ci ha aiutati a lasciarci le difficoltà alle spalle.

Il tema del campo, come consigliato dall'Ac nazionale, è stato "Custodire il

creato" e dunque abbiamo incentrato le riflessioni sulla vita di San Francesco e su come lui si poneva con grande amore e rispetto verso il prossimo e l'ambiente, aspetti fondamentali e necessari anche nella nostra vita cristiana.

Sono stati don Cosma, parroco di Volano, e don Giulio, assistente diocesano di Ac, ad accompagnarci nelle riflessioni e nei momenti di preghiera, ma anche nei giochi e nelle gite.

Ciò che possiamo dire con sicurezza è che questo campo scuola ha lasciato un segno in tutti noi. Nei ragazzi, che hanno fatto nuove amicizie e si portano a casa un bagaglio pieno di ricordi, divertimento e insegnamenti, e in noi animatori che – chi per la prima volta e chi per l'ennesima volta –

abbiamo avuto l'opportunità di metterci al servizio con lo scopo di far divertire e crescere i ragazzi e di provare la soddisfazione di vedere i nostri sforzi dare frutto.

Le due cose importanti, che don Giulio ha raccomandato di non dimenticare, sono: Lodare il Signore e la Croce simbolo di Amore!

Margherita e Marta



Il campo scuola famiglie



Quando a luglio una mia cara amica di Ac ci ha proposto di partecipare al campo famiglie Ac, ci è sembrata una buona idea, anche se eravamo un po' titubanti poiché non conoscevamo quasi nessuno. Finalmente venerdì 24 agosto sera partiamo, arriviamo a Volano e incominciamo a salire sul monte Finonchio e su su, fino alla colonia Santa Maria Goretti... che bel posto!

Edoardo incontra subito amici giovanissimi di Ac già conosciuti, io e mio marito ci aggregiamo al gruppo famiglie. Ci viene presentata l'associazione "Pimpinella", che raccoglie e distribuisce gratuitamente sementi orticole e frutticole delle nostre valli. Verso le 23 alcuni di noi sono andati a dormire, mentre gli animatori e anche un gruppo di genitori si è messo a giocare.

Ore otto sveglia con la musica, preghiera e poi i genitori riuniti ad ascoltare degli esperti della Fondazione Kessler su alcune app da loro create contro lo spreco di cibo e per la sua re-

distribuzione alle associazioni di volontariato. Ore 12 la Santa Messa in una chiesetta veramente bella. Poi tutti di corsa a pranzo... che bello tutto quel vociò di bimbi e fra gli adulti incominciavamo anche noi ad inserirci! Verso le 15.30 l'incontro con il Sermig di Mori per la "merenda dei popoli", per capire sulla nostra pelle come è divisa la ricchezza di cibo e risorse nel mondo. Poi la cena e gioco insieme: aiutati dai giudici imparziali Renata la cuoca, don Giulio, e due ragazzi, abbiamo trascorso una serata in allegria. La domenica il momento di spiritualità con don Giulio; ci vengono poste delle domande su cui riflettere come coppia, ci ritroviamo poi tutti assieme ed esponiamo i nostri pensieri, un confronto veramente bello! A mezzogiorno, si va a Messa, viene consegnato ad ogni famiglia un ricordo e poi tutti a pranzo! Ecco, è già ora di fare le valigie... dopo aver pulito la colonia, una lauta merenda, poi ci si deve salutare, con molta commozione.

Per noi è stata un'esperienza veramente speciale: essere accolti, inseriti in un gruppo è speciale, forse dovremmo riuscire nella vita di tutti i giorni a ritagliarci degli spazi per far aggregazione fra le persone, solo per il piacere di condividere l'allegria o la tristezza che ognuno di noi ha! Grazie di cuore, ritorniamo alla nostra comunità arricchiti da quest'esperienza.

Camilla, Stefano, Edoardo (Ac Lavis)



Il libro

Compagni di strada

Appunti per la formazione degli animatori del gruppo Adulti

«Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Gesù Cristo; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli missionari"» (EG 120)

Già lo scorso anno associativo 2016/2017 l'Azione cattolica italiana, attraverso l'Editrice AVE, ha prodotto, grazie a un folto gruppo di collaboratori, un testo che vuole essere uno degli strumenti che l'animatore del gruppo Adulti può utilizzare per prendere coraggio e individuare alcune linee di lavoro per il servizio a cui è chiamato.

Il titolo del manualetto "**Compagni di strada**" già mette la nota sul rapporto di questo adulto con gli altri del gruppo. Compagni di strada appunto, tutti immersi in quella dimensione di "discepoli/missionari" che Papa Francesco ci ha educati a sentire come attuale per ognuno. Risolta, così, da subito, la questione delle povertà personali, il testo propone tre capitoli descrittivi più teorici (l'adulto, il responsabile educativo e la formazione dell'animatore) e cinque schede di approfondimento specifico (cura della vita spirituale, delle relazioni, del gruppo, della progettazione e della formazione). Si inizia con uno sguardo alla realtà dell'adulto, persona alla quale è chiesto un continuo discernimento rispetto alle

domande che la realtà propone. Ecco allora il gruppo adulti come luogo in cui ci si aiuta a mantenere alta l'attenzione sulla vita; anche per degli adulti navigati, infatti, è sulla vita di tutti i giorni che, ancora, si deve lavorare per diventare chi si deve essere. Il "lavoro" non è facile: un adulto ha bisogno di coltivare con costanza, interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità... una vita a tutto tondo, insomma! Tutto questo non si improvvisa e anche se la nostra storia associativa ci ha plasmato su questo stile, l'animatore è chiamato sempre ad avere a cuore, in questa prospettiva, nello scorrere del tempo, ogni persona che fa parte del suo gruppo. È un impegno che è a nome dell'associazione. È una disponibilità che dovrà essere sostenuta dalla struttura diocesana e parrocchiale in termini di relazioni umane, di confronto e conforto costante, di formazione e preghiera reciproca. Buon viaggio animatori, in questo servizio che parte con l'accompagnare... e finirà probabilmente, con il lasciarsi guidare in un cammino di sequela.

Roberta





L'Agenda di Ac

Appuntamenti di settembre - ottobre

Sabato 23 settembre
dalle ore 8.30 alle 12.15
presso l'Auditorium S. Chiara
di Trento

Assemblea diocesana
"Terra promessa"

Siamo tutti invitati!

Sabato 21 ottobre
dalle ore 9.00 alle 16.45
presso il Seminario di Trento

I Giornata di spiritualità

dell'itinerario sull'*Evangelii Gaudium*,
sul tema "La gioia del Vangelo"

animata dall'assistente
don Giulio Viviani

Iscrizioni entro mercoledì 18 ottobre.

Sabato 30 settembre
dalle ore 14.45 alle 17.30
presso la sede diocesana
(via Borsieri, 15 Trento)

Consiglio diocesano
Seguirà convocazione.

Incoraggiati e incaricati dal nostro Arcivescovo Lauro, proponiamo a quanti sono interessati 3 appuntamenti sul senso della preghiera oggi – dal titolo **"E per favore, non dimenticate di pregare per me" (Papa Francesco)** – per riflettere insieme sul valore personale, comunitario ed ecclesiale della preghiera dei laici come sorgente di vita, relazione, carità e umanità.

Nella I serata, **giovedì 5 ottobre**, il **Vescovo Lauro** ci aiuterà ad entrare nel tema della preghiera: oggi si prega? Come? Quando? Cosa significa affidarsi alla preghiera degli altri, pregare per e con gli altri?

Nel II incontro, **giovedì 26 ottobre**, **Giuseppe Calliari** e **Mirta De Simoni Lasta** dell'Unione Cattolica degli Artisti Italiani (UCAI) del Trentino ci racconteranno come si rappresenta la preghiera attraverso l'arte, nelle chiese e come aiuto per la meditazione personale.

Il ciclo di incontri terminerà **domenica 5 novembre** con l'incontro dedicato alla spiritualità dei laici, aiutati dalla professoressa **Paola Bignardi**, già presidente nazionale di Azione cattolica, per capire meglio come la preghiera sgorga dalla vita, la illumina e le dà senso (*vedi locandina sul retro*).

"E per favore non dimenticatevi di pregare per me!"

(Papa Francesco)

Che senso ha pregare oggi? Come pregare da laici nella quotidianità delle nostre giornate? Perché pregare per gli altri e con gli altri?

1. PERCHÉ PREGARE OGGI?

Pregare è dare senso alla vita

relatore: **mons. Lauro Tisi**, Arcivescovo di Trento

**Giovedì 5 ottobre 2017
ore 20.30**

Polo culturale Vigilium
(Trento, via Endrici 14)

**Giovedì 26 ottobre 2017
ore 20.30**

Polo culturale Vigilium
(Trento, via Endrici 14)

2. L'ARTE COME STRUMENTO DI PREGHIERA

La bellezza come necessità interiore

relatori: **Giuseppe Calliari, Mirta De Simoni Lasta**
(Unione Cattolica Artisti Italiani, sezione di Trento)

3. DARE SAPORE ALLA VITA

La preghiera nella vita quotidiana

Incontro con **Paola Bignardi** (già presidente nazionale di Azione cattolica) all'interno della I Giornata diocesana dell'Azione cattolica di Trento

**Domenica 5 novembre 2017
ore 10.30**

Aula Magna del Seminario
di Trento (via III Novembre)

Gli incontri sono aperti a tutti e ad entrata libera